

Il bimbo di Chernobyl che ha fatto gol grazie al passaggio di Shevchenko

di Salvatore Giannella



In foto – Andriy Shevchenko: ha il suo volto la speranza di guarigione di un bambino di Chernobyl. –
Elaborazione digitale a cura di Giacomo Giannella / Streamcolors

Nei corridoi del reparto di leucemia infantile dell'ospedale San Matteo di Pavia l'ex calciatore Andriy Shevchenko (Sheva per gli amici) è citato spesso in questi giorni non per i tanti gol che ha segnato con la maglia del Milan o perché si è autocandidato ad allenare la squadra rossonera, ma per l'assist che ha messo a segno, pagando le cure a un bimbo malato arrivato qui dalla zona di Chernobyl. Lui non ha dato pubblicità al suo generoso gesto, ma l'indiscrezione è arrivata dall'associazione internazionale *Lifeline*, che si prende cura dei bambini colpiti da leucemie e tumori provenienti dall'Ucraina.

Per portare in Italia un bambino malato e offrirgli un'opportunità di vita, vanno messi in preventivo almeno 140 mila euro, senza contare i biglietti aerei e la permanenza a Pavia che (se tutto andrà bene) potrà durare da uno a due anni. Ma la determinazione dell'ex bomber rossonero su questo fronte umanitario è forte e data da lungo tempo: già durante la sua permanenza a Milano (1999-2006 e poi 2008) aveva appoggiato, con contributi personali, gli sforzi per la ricerca di donatori.



Una motivazione per questo forte impegno è data dalla sua biografia: Sheva, infatti, è nato il 29 settembre 1976 a Dvirkiivscyna, villaggio ucraino di pochi abitanti. Aveva soli nove anni quando si è verificato il disastro nucleare di Chernobyl e, a causa della vicinanza del suo paese alla centrale, anche la sua famiglia ha dovuto abbandonare la casa e trasferirsi per sfuggire agli effetti della contaminazione.



In foto: uno dei disegni dei bambini di Chernobyl

Lui si è salvato, ha avuto una vita felice (la bionda moglie Kristen, modella, lo ha reso padre di tre figli, Alexander, Jordan e Christian, e professionalmente ha vinto nel 2004 il Pallone d'oro e nello stesso anno è stato inserito da Pelé nella lista dei 125 migliori calciatori viventi) e ora vuole restituire il sorriso a famiglie meno fortunate, ancora oggi colpite dagli effetti di quella nube radioattiva.

Dal 2006 al 2011, l'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo di Pavia ha effettuato più di 400 trapianti di cellule staminali emopoietiche, e più di 15mila ricoveri in regime ordinario o di day hospital. Nei due anni successivi, l'attività del reparto è ulteriormente aumentata, con incrementi del 14 per cento nel 2012 e del 7 per cento nel 2013.